

Opera giovane

Nel corso della scorsa estate, Arianna Isolini di Camignolo ha partecipato con altri 23 giovani ticinesi a un campo missionario a Ilole (un paesino nel nord della Tanzania), organizzato dalla Conferenza Missionaria della Svizzera italiana CMSE, che ogni anno invia dei volontari nelle zone del mondo dove sostiene dei progetti.

Dopo un viaggio di circa 27 ore, ci siamo ritrovati su una collina nel bel mezzo dell'Africa, dove vi erano quattro edifici costruiti qualche anno fa, uno dei quali con il tetto e l'interno in pessime condizioni.



Fin dal primo momento abbiamo cercato di capire come avremmo potuto essere utili, quale era effettivamente il progetto che stavamo sostenendo e al quale avremmo contribuito materialmente. Eravamo partiti con delle idee abbastanza precise: aiutare nella costruzione di una futura scuola magistrale, quello che pensavamo di fare erano lavori come dipingere le pareti

o rifinire porte e finestre, concludere quindi un progetto già iniziato; ma una volta giunti in Tanzania, ci siamo resi conto che ci aspettava qualcosa di ben diverso: tutta la struttura sulla collina era in realtà destinata a divenire una scuola secondaria con indirizzo scientifico per ragazze e i lavori erano tutt'altro che cominciati.

Abbiamo quindi iniziato a lavorare fianco a fianco degli operai locali e, una ad una, abbiamo tolto le tegole del tetto cadente accatastandole in pile molto ordinate, dopo di che ci siamo occupati di spostare le macerie che erano all'interno dell'edificio, mentre gli operai del posto si occupavano di innalzare l'impalcatura del nuovo tetto, fatto di lamiera. L'intero progetto ha avuto inizio per volontà del Vescovo della comunità di Iringa, Tarcisius Ngalalekumtwa, che ci ha incontrati al cantiere in due occasioni: per darci il benvenuto e per congedarci alla fine delle tre settimane. Egli si è mostrato pieno di speranza e fiducia: il suo augurio è che la scuola possa aprire nel gennaio 2015, cosicché le ragazze del posto possano usufruire di questa grande opportunità. Parallelamente al lavoro in cantiere, che ci ha richiesto molto sforzo fisico, ci siamo occupati di attività più «sociali», distribuendo alle famiglie più povere (indicateci dal parroco lo-

cale) i materiali che abbiamo raccolto in Ticino e trasportato con una ventina di borsoni (vestiti, scarpe, giocattoli...), giocando una partita di calcio contro una squadra di ragazzi del posto, visitando le scuole, alcuni asili, il dispensario e avendo quindi la possibilità di conoscere gli abitanti di Ilole, interagire con loro (malgrado la lingua) e osservare una realtà di vita molto diversa dalla nostra.

Abbiamo lasciato Ilole dopo tre settimane di lavoro alla fine delle quali il tetto dell'edificio era praticamente completato e l'interno svuotato di tutte le macerie che conteneva. Ma la cosa più importante è che siamo partiti da Ilole lasciando un progetto che sta andando avanti, i lavori stanno continuando e speriamo che si possano concludere al più presto e nel migliore dei modi.



Il nostro contributo manuale sarebbe comunque stato praticamente nullo se non avessimo avuto i fondi che siamo riusciti a raccogliere prima di partire, che sono serviti per pagare i materia-

li e gli operai e che riusciranno a finanziare tutto il restauro dell'edificio al quale abbiamo lavorato. Per questo tengo particolarmente a ringraziare le parrocchie di Rivera, Bironico e Camignolo per la loro generosità nell'aver voluto contribuire a questo progetto.

Arianna Isolini



Il gruppo di giovani volontari con alcuni operai locali e, al centro, il Vescovo di Iringa Ngalekumtwa.



Il logo della CMSI

Per saperne di più: www.cmsi.ws